

S E L E N E

Ho aspettato
disteso e ansioso
sul verone di casa
con l'occhio fisso
sul dorsale crinale
dell'aspro-Monte.
Passato il crepuscolo
nel vespero avanzato
ti aspettavo, o Selene.
Una luce tenue
si spande serena
annunciando il tuo arrivo.
Uno spicchio di fuoco
appare furtivo
affiora pian piano
iniziando un crescendo
di ardente splendore.
O Luna, silenziosa
pudica e possente
come palla di fuoco
ti alzi nel cielo
di notte oscurato.
Riprendi il cammino
percorso nei secoli
immutato e perenne.
O candida Luna
da piede superbo calcata
non sei più intatta
com'eri cantata dal Vate.
Ti vedo indignata
corruciata e sdegnata.
Sei forse stanca,
o giovinetta immortale?

*“Conosco tutto”
mormora la Luna,
“e vedo, sento, osservo.
Mai m’era accaduto
in secoli e millenni
A MIRAR QUESTE VALLI
notare tanta Babele,
tanto scempio morale
nell’innumerevole famiglia
del genere umano.”*

Astro lucente
il male di vivere
affatica i carnali.
Persino gli amanti
ignorano i tuoi chiarori
com’era in passato.
L’uomo moderno
nasce e muore
abulico e spento
nell’arido deserto
di un mondo balordo
ucciso dalla mediocrità.

G. Mangano